VILLAGGIO "IL CIMONE" PIAN DEGLI ONTANI

SESSANT'ANNI DI STORIA 1954-2014

Il rapporto fra Pino Arpioni, Cutigliano e Pian degli Ontani é stato ispirato al rispetto. Un rapporto non strumentale o di dominio, ma ispirato alla giustizia. Fin dall'inizio, da grande educatore, Pino ha compreso il valore dell'ambiente e della natura, direi del Creato, a servizio di un qualunque disegno educativo: in particolare se ispirato a valori cristiani.
Ma ha anche bene compreso, Pino, che montagna significa "comunità" e che un qualunque ragionamento su di essa non può mai prescindere dalle persone, dagli uomini e dalle donne che abitano quelle terre. Da qui non solo la simpatia ma anche la vicinanza, direi l'amore, che ha sempre dimostrato nei confronti degli abitanti di Pian degli Ontani e dell'intera Montagna; di chi nel "Cimone" vedeva - ma continua ancora a vedere - non un qualcosa di estraneo ma una bella realtà in cui essere inseriti e attraverso cui partecipare alla crescita di intere generazioni di ragazze e ragazzi.
Il rispetto che Pino ha sempre mostrato verso la nostra comunità é una delle cifre, non certo secondaria, che merita di essere sottolineata. Una lezione che ci viene dal passato e che non può, in un rinnovato rapporto pianura/montagna, non valere per un futuro in cui le nostre terre potranno avere un ruolo enorme nella costruzione di una civiltà davvero giusta, equilibrata, sostenibile.

Tommaso Braccesi,
Sindaco di Cutigliano

In questi sessanta anni hanno soggiornato al Villaggio "Il Cimone" decine di migliaia di giovani. Nelle pagine che seguono sono raccolte alcune immagini e scritti che, seppur sinteticamente, raccontano la storia del Villaggio, a partire dalla vita del suo fondatore, Pino Arpioni. Un piccolo strumento di grande valore, di cui siamo grati ai curatori. Buona lettura.

Gabriele Pecchioli,
Presidente dell'Opera per la Gioventù "Giorgio La Pira"

PINO ARPIONI

(Empoli 1924 - Firenze 2003)

Giuseppe Arpioni, da tutti conosciuto come Pino, è una delle figure più luminose del laicato toscano del Novecento. Fortemente provato dalla dura esperienza della guerra, al ritorno dalla Germania decise di dedicare tutta la sua vita all'educazione dei giovani. Da Presidente della Giac (Gioventù italiana di Azione cattolica) di Empoli iniziò nel 1946 a organizzare campi-scuola estivi sulla Montagna Pistoiese. Dal 1949 ha incarichi regionali nella Giac e nel 1950 organizza i campi-scuola a Monte Cocco. In quell'anno diventa delegato regionale Giac. Nel 1951 viene eletto consigliere comunale e il Sindaco La Pira gli affida i cantieri di lavoro. Verrà rieletto anche nel 1956, nel 1960 e nel 1964 e sarà assessore nella seconda e terza Giunta La Pira. Nell'estate 1952 organizza in tenda a Cavo (Isola d'Elba) il primo campo-scuola al mare, esperienza poi ripetuta nel 1953 a Villa Bensa, sempre al Cavo e nel 1954 e 1955 a Quercianella.
Nel 1954 costruisce il Villaggio «Il Cimone» di Pian degli Ontani e nel 1955 «La Vela» a Castiglion della Pescaia. Dopo il dimissionamento da delegato regionale, nel 1956, continua la sua attività di campi-scuola a servizio dei giovani delle Diocesi toscane e nel 1959 dà vita all'Associazione Opera villaggi per la gioventù. Nello stesso anno apre a Firenze «Casa Gioventù», per studenti universitari.
Nel 1970 accoglie nella sede dell'Opera il professor Giorgio La Pira, che vi rimarrà fino alla morte, nel 1977. Due anni più dopo l'Associazione, diventata Opera per la gioventù «Giorgio La Pira», dà vita alla prima di una serie di esperienze ecumeniche portando a Londra 120 giovani, guidati dal card. Giovanni Benelli, per una serie di incontri che riaprirono il dialogo tra la Chiesa cattolica e quella anglicana. Nel 1984 Pino portò i suoi giovani in Urss a 25 anni dallo storico viaggio di Giorgio La Pira e nel 1988 a Fatima. Da allora i campi-scuola dell'«Opera» si sono aperti a presenze straniere, soprattutto russe, greche e portoghesi. Nel novembre 2003, mentre Pino era ricoverato in ospedale, dove morirà il 3 dicembre, si tenne il primo pellegrinaggio dei giovani dell'Opera in Terra Santa.

Comune di Cutigliano
Provincia di Pistoia

Al Dr. Giuseppe (Pino) Arpioni

È conferita la

Cittadinanza Onoraria

Per gli alti meriti sociali e di promozione del territorio per gli oltre 40 anni di attività del Villaggio Cimone di Pian degli Ontani

Deliberata dal Consiglio Comunale con atto n.119 in data 24/11/2000

Cutigliano lì 16 giugno 2001

Il Sindaco
(Graziano Sesti)

Il 24 novembre 2000, il Consiglio comunale di Cutigliano deliberò di conferire a Pino la cittadinanza onoraria che gli venne consegnata con una cerimonia pubblica, nel Palazzo comunale, il 16 giugno 2001.

I PRIMI CAMPI-SCUOLA SULL'APPENNINO PISTOIESE

Pino Arpioni fece le prime esperienze di campi-scuola estivi proprio sulla Montagna Pistoiese, tra Cutigliano, Pian degli Ontani e l'Abetone.
Fu probabilmente a Melo di Cutigliano che portò già nel 1946 gli aspiranti della Gioventù italiana di Azione Cattolica (Giac) della Collegiata di Empoli, di cui era presidente. Esperienza che ripeté, sempre in quelle zone, anche nelle estati 1947 e 1948. Di quest'ultimo anno è una foto che lo ritrae assieme ai suoi ragazzi davanti alle vecchie scuole di Pian degli Ontani, dove era alloggiato. È molto probabile che già allora avesse visto il terreno tra Case di Sotto e Pian di Meo, di proprietà dei fratelli Gino e Ottavio Corsini, dove poi sorgerà il «Villaggio Il Cimone».
Di sicuro sappiamo che nell'ottobre del 1952 – come si legge da un verbale del Nucleo regionale Giac - aveva già in mente di realizzare, entro cinque anni, «due Villaggetti in muratura: uno all'Isola d'Elba, l'altro sull'Abetone». Sempre da quel verbale sappiamo che pensava a «6 blocchi con 17 palazzine per Villaggio» e che il terreno di quello montano era già stato individuato.

Nelle foto: immagini dai campi-scuola organizzati da Pino sulla Montagna Pistoiese nelle estati dal 1946 al 1949.

Nella terza foto in basso da sinistra: foto di gruppo con Pino davanti alle scuole elementari di Pian degli Ontani (1948).

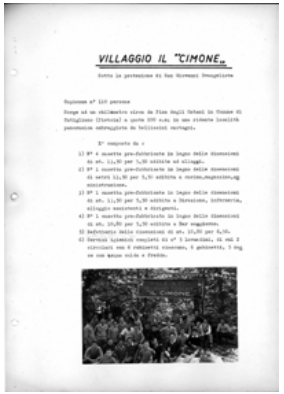
IL «VILLAGGIO CIMONE» A DOGANA NUOVA

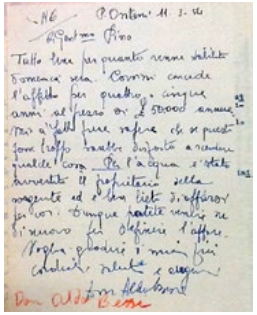
In un calendario nazionale Giac del 29 maggio 1953, a proposito della Toscana, si parla proprio di «5 campi da 10 giorni a Pian degli Ontani» e in un'altra circolare del 3 giugno si precisa che sono «in accantonamento» (e non in tenda). Quell'anno i campi ci furono, ma a Dogana Nuova, alle pendici del Monte Cimone (da cui il nome «Villaggio Toscano Il Cimone»). Difficile pensare ad un errore. Più probabile che il progetto di costruire il Villaggio di cui parlava a fine ottobre del 1952, fosse saltato per una qualche difficoltà e che si sia allora ripiegato su Dogana Nuova, dove furono presi in affitto alcuni immobili e montati dei prefabbricati nei prati circostanti.

Nel 1953 furono organizzati cinque turni dal 5 luglio al 4 settembre, tutti riservati a dirigenti (aspiranti capo, guide juniores, delegati pre-ju, delegati ju e delegati aspiranti). Da Roma arrivarono anche dirigenti centrali del calibro di Emanuele Milano e Umberto Eco. Ma per tutto il periodo fu Oliviero Olivieri a occuparsene sul piano organizzativo.

LA NASCITA DEL «VILLAGGIO IL CIMONE» DI PIAN DEGLI ONTANI

Solo nel 1954 Pino riuscirà a concretizzare il progetto di costruire un Villaggio montano. Il 17 marzo 1954 scrive al parroco di Pian degli Ontani, don Aldo Bessi, dicendosi contento delle 50 mila lire annue d'affitto richieste da Gino Corsini l'11 marzo.
Ai primi di luglio del 1954 il «Villaggio Il Cimone», costruito a tempo di record, ospita i primi giovani. È destinato principalmente ai campi-scuola nazionali, come era già successo l'anno prima all'omonimo villaggio allestito a Dogana Nuova. Le casette sono prefabbricate, costruite dai cantieri di lavoro e prese in affitto dal Comune di Firenze. Ognuno delle cinque casette adibite a dormitori prenderà qualche anno dopo il nome di una vetta dei monti circostanti (Selletta, Campolino, Libro Aperto, Doganaccia, Gomito). Il personale per le cucine è del luogo, come avverrà anche negli anni successivi, fino ad oggi. L'organizzazione dei campi è in stretto rapporto con la presidenza nazionale Giac.
Tra i partecipanti al secondo turno, «Aspiranti Emilia Romagna», nel luglio 1954, anche Romano Prodi, che giunse al Villaggio, da Reggio Emilia, in sella alla sua bicicletta.


VILLAGGIO IL "CIMONE"



Sopra: una relazione del 1955 sul Villaggio "Il Cimone".

A sinistra: lo scambio di lettere tra don Aldo Bessi e Pino sulla concessione del terreno per la costruzione del Villaggio.

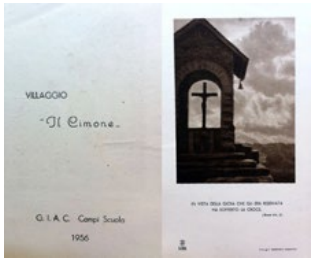
Altre foto: scene di vita dei campi-scuola dell'estate 1954.

IL CANTIERE PER LA STRADA E LA FESTA DEL VILLAGGIO

Negli anni Cinquanta l'economia di Pian degli Ontani era povera e mancava soprattutto lavoro. Da subito Pino, sollecitato anche dal parroco don Aldo Bessi, si diede da fare per ottenere da Roma un Cantiere di lavoro per la costruzione della strada Pian degli Ontani-La Motta, che sarebbe servita anche come accesso al Villaggio.

Nell'ottobre 1954 scrive al sottosegretario Armando Sabatini per sollecitare una risposta rapida alla domanda già protocollata n. 4245 all'Ufficio del lavoro di Pistoia. Il cantiere fu aperto il 10 febbraio 1955: risultavano stanziati 3.175.080 lire che avrebbero assicurato lavoro a 50 persone per 76 giorni. Capoistruttori – scrive don Bessi – sono «il nostro eccellentissimo sindaco, Sichi Artemio... e Chiti Renzo, fratello della vice cuoca Linda».

Il 25 aprile 1955 lo stanziamento è quasi finito e la strada è ancora lontana da Case Sotto per le difficoltà incontrate nella costruzione del ponte a Casa Baldino; don Aldo sollecita Pino perché ottenga un nuovo stanziamento. Il 22 settembre 1955 il parroco di Pian degli Ontani lo informa che il 12 settembre è stato finanziato un nuovo cantiere per 50 operai e della durata di 103 giorni per una spesa di 4.298.254 lire.



«Si tratta – scrive don Aldo – di dare un po' di lavoro agli operai del luogo che da due mesi sono senza lavoro e si adattano a raccogliere mirtilli e more come le donne, oltre che ad averne un vantaggio per la Colonia e le famiglie che attendono la strada». Ma a ottobre 1955 c'erano ancora problemi, tanto che è lo stesso Artemio Sichi a scrivere a Pino per chiedere nuovi interventi a Roma.

Terminata la strada, domenica 15 luglio 1956 si tenne una giornata di festa al «Villaggio Il Cimone» alla presenza di molte autorità civili e religiose, tra cui l'on. Guido Bisori e il vescovo di Pescia mons. Luigi Romoli.

Il successo dei primi campi-scuola fece sì che si cercassero anche altre soluzioni in zona. Nel 1955 viene utilizzata una villa della Poa a Ponte Sestaione. L'anno dopo viene presa in affitto dalla Direzione didattica di San Marcello la Scuola elementare «Trieste», a Pian degli Ontani, per tre turni dal 10 luglio al 27 agosto con gruppi di aspiranti di parrocchie della Diocesi di Firenze.

AL PIANO DEGLI ONTANI

L'on. Bisori visita il villaggio della GIAC

Gita a Tirrenia del Rom Club Pistoia

Attività del CIF

GLI ANNI SESSANTA E SETTANTA

Fino ai primi anni Settanta il Villaggio "Il Cimone" ospitò da giugno a settembre campi-scuola Giac per lo più nazionali o interregionali, ma anche alcuni regionali e altri riservati all'Azione cattolica di Firenze. Con il nuovo Statuto dell'Azione Cattolica, finì l'esperienza dei campi Giac, ma il Villaggio continuò ad ospitare campi-scuola legati dell'Azione Cattolica.

«Il Cimone» non era attrezzato ad un uso invernale, anche se qualche esperienza con piccoli gruppi era stata fatta nel 1970. Nell'autunno del 1971 Pino decide di sostituire l'originaria casetta in legno delle cucine e dell'amministrazione, ormai ridotta in pessimo stato, con un prefabbricato in cemento armato dei Fratelli Peruzzi di Montepulciano. Assieme alle cucine il nuovo edificio comprendeva anche un'ampia sala per il refettorio (fino ad allora separato) e una camera con guardaroba per i tecnici. Furono anche installati riscaldamenti ad aria calda, con bruciatori a gasolio, in due casette per adibirle a dormitori e nella cappella. Per dare a tutti la possibilità di sciare, Pino acquistò un po' d'attrezzatura d'occasione: sci, scarponi, pantaloni, giacche a vento, che poi distribuiva personalmente con grande cura.

La mattina i giovani si recavano sulle piste di Pian di Novello, aperte da poco dalla famiglia pratese Poccianti, che ben presto diventarono buoni amici di Pino, favorendolo sia con sconti particolari sugli skipass che per la locale scuola di sci. Pian piano vennero fatti altri lavori al Villaggio per coibentare le casette, dotarle tutte di riscaldamento a gasolio e renderle più funzionali anche all'uso invernale. Nell'autunno 1973 fu sostituita anche la direzione con un prefabbricato, sempre dei Fratelli Peruzzi di Montepulciano, che poggiava su piloni in cemento armato, alti tre metri. Questo permise di chiudere anche il sotto, per destinarlo a sala riunioni d'inverno e a camerata nell'estate (Il Poggione).

L'ATTIVITÀ INVERNALE AL VILLAGGIO

Dal Natale 1971 diverse centinaia di giovani hanno imparato a sciare, grazie a Pino, sulla «Beatrice», sul «Poggione» o sul «Pizzo» di Pian di Novello. A metà mattinata il punto di ritrovo era alla Scuola di sci o quando la neve era poca e si sciava soprattutto in alto, davanti al rifugio del Poggione. Pino distribuiva la schiacciatina e un bicchierino di grappa e spronava chi era alle prime armi e magari si era scoraggiato dopo una serie di cadute. Nel pomeriggio, dopo un po' di riposo, si tenevano gli incontri formativi sulla Bibbia, sul Concilio, su temi di attualità (tra i relatori anche il professor La Pira), su come svolgere il compito di capogruppo. Da quell'inverno diventarono un appuntamento fisso le due «Sei giorni» di Natale e gli incontri nei fine settimana da fine gennaio ai primi di aprile. In genere si arrivava al «Cimone» il venerdì sera e si ripartiva la domenica pomeriggio. Questa impostazione è rimasta sostanzialmente invariata fino ad oggi. Ma le piste di Pian di Novello non ci sono più e i giovani devono andare a sciare oltre l'Abetone, agli impianti della «Zeno». Anche qui hanno trovato la collaborazione della Società che gestisce gli impianti.

I CAMPI-SCUOLA FEMMINILI DELL'OPERA

Nei mesi estivi il Villaggio è sempre rimasto a disposizione di gruppi di Azione Cattolica (in particolare da Pisa e da Fiesole) o parrocchiali, a parte piccoli periodi riservati a campi maschili dell'Opera. Per quasi tutte le estati degli anni Ottanta fu presente al Villaggio anche il futuro presidente del consiglio Enrico Letta, prima con i campi del Movimento studenti di Azione cattolica e poi del Gruppo universitari di Pisa.
Il «Villaggio Il Cimone» è stata anche la sede dei primi campi-scuola femminili organizzati dall'Opera per la Gioventù. Il primo campo si tenne dal 1° all'11 agosto 1987 con Lucia Tarocchi e Rossella Tarchi come direttrici. Solo diciassette le ragazze e quattro capogruppo. L'anno successivo (1-11 agosto 1988) il numero era già cresciuto e nell'estate 1989 i turni divennero due, uno per le più piccole (11-13enni) dal 1° all'11 agosto e uno per le adolescenti (14-16enni) dall'11 al 21 agosto. Per tutti gli anni Novanta i campi femminili dell'Opera si sono tenuti solo al «Cimone». Dall'estate 2000 vengono organizzati anche al «Villaggio La Vela» o in altre località.

IL VILLAGGIO OGGI

A sessant'anni dalla fondazione, il «Villaggio Il Cimone», riammodernato nelle sue strutture, è ancora al centro dell'attività dell'Opera per la gioventù «Giorgio La Pira», soprattutto nel periodo invernale, con l'intensa preparazione di quanti nell'estate successiva svolgeranno l'attività di educatori ai campi-scuola.
Gli incontri iniziano nel periodo natalizio e proseguono poi nei fine settimana fino alla «Tre giorni di primavera», che si tiene generalmente attorno al 25 aprile o al 1° maggio. In quell'occasione, nella nuova cappella del Villaggio, che da qualche anno è dedicata a San Giuseppe, i soci dell'Opera e gli educatori rinnovano il loro impegno a servizio dei giovani. Ma anche in estate, oltre ad alcuni gruppi dell'Azione Cattolica, il Villaggio ospita tre campi-scuola dell'Opera, sia maschili che femminili, che coinvolgono circa 200 giovani.

Sopra: foto di gruppo degli educatori dell'Opera al termine della Tre giorni di Primavera del 2012.

A sinistra: la festa del 27 giugno 2004 con il Cardinale Silvano Piovanelli in occasione del Cinquantesimo del Villaggio; la dedicazione a San Giuseppe della Cappella del Villaggio da parte di Mons. Mansueto Bianchi, vescovo di Pistoia.

Sotto: momenti invernali ed estivi di vita del Villaggio.

“Umanamente parlando le cose sono andate spesso nettamente alla rovescia; i piani spesso sono stati sconvolti da una dura realtà e da imprevisti di ogni genere. Proprio per questo il Magnificat ci sgorga dal cuore con tanto entusiasmo. L'aiuto divino e la fiducia dimostrata da molte persone rappresentano per noi uno sprone a fare di più e meglio (...).

Cosa desideriamo fare adesso? Vogliamo dare vita ad una nuova organizzazione, con tessere, dirigenti, sedi? No, cari giovani, assolutamente niente di tutto questo, creare una nuova organizzazione non è mai stato nelle nostre intenzioni.

Abbiamo sempre desiderato realizzare degli strumenti, soltanto degli strumenti da poter mettere a disposizione dei giovani per il loro bene (...).

Ora che le opere materiali sono realizzate, ai problemi felicemente conclusi si parano dinanzi altri problemi. Siamo certi che rendendovi conto del momento che attraversiamo ci sarete vicini con lo sguardo fisso ad un grande domani.

*Per questo vi chiediamo un grande sforzo di **pensiero**, di **preghiera** e di **azione**. Cosa deve fare il giovane per sentire più viva l'ansia apostolica? Di fronte agli immensi problemi umani, sociali, politici che travagliano la gioventù di oggi e la rendono inquieta che cosa dobbiamo fare noi, giovani cattolici?(...).*

A voi tutti diciamo: impegnatevi, lavorate. Lavorate come o dove più vi piace, nel vostro ambiente, in associazione, in parrocchia, nel partito, nel sindacato, basta che lavoriate! Ricordate che il primo vantaggio sarà per voi. Ma soprattutto vi chiediamo una cosa: pregate, pregate, pregate. Le grandi idee, le intuizioni conquistatrici, la verità, si raggiungono o si posseggono solo nell'intimità con Dio”.

Pino

Pino, ai partecipanti ai campi estivi, Natale 1957